

Natalia Lombardo

ROMA Rai: fermi tutti, oggi c'è il vertice di maggioranza a «trecentosessantagrad», come ha detto ieri Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Così, sull'asse della devolution che spacca l'Italia e la maggioranza, i leader della Casa passeranno sulla latitudine di Viale Mazzini. Nonostante una partenza in sintonia, i presidenti delle Camere sono finiti su strade diverse nella giungla delle interpretazioni giuridiche. Dopo un incontro riservato nella tarda mattinata di ieri, Marcello Pera e Pierferdinando Casini hanno convenuto che è necessario «un ulteriore approfondimento giuridico». Prendono tempo, insomma. Il Cda Rai con tre consiglieri su cinque in meno, resta in carica o no? Questo è il problema. No, secondo l'Ufficio giuridico di Montecitorio, più propenso Palazzo Madama a dare ragione alla raffica di giuristi che ritengono valido anche un consiglio più che dimezzato, congelando le dimissioni del terzo membro in attesa di reintegro da parte dei presidenti delle Camere. Un quesito al quale Pera e Casini dovranno dare risposta anche al presidente della commissione di Vigilanza, Claudio Petruccioli, che oggi affronterà il tema a San Macuto.

Così ieri mattina Casini ha portato in quel di Lucca (terra del presidente del Senato), il suo parere che sanciva la morte del consiglio Rai, nel caso anche il consigliere di area centrista, Marco Staderini, si fosse dimesso. Ma si è trovato di fronte la brusca frenata di Pera, che ha suggerito di «aspettare un po'», di «valutare» il peso dei pareri giuridici, a partire da quello di Massimo Vari, vicepresidente emerito della Consulta. Cosa ha fatto cambiare idea al presidente del Senato, partito sparato giovedì pomeriggio con la condanna delle nomine votate dai «giapponesi» Baldassarre e Albertoni? Forse il timore di essersi sbilanciato verso un azzeramento del Cda (o verso Casini?) anche con la seccata richiesta a Staderini

“ Un Cda più che dimezzato può restare in carica? Per gli uffici giuridici di Montecitorio no, più cauti quelli di Palazzo Madama ”



Oggi si riunisce il vertice di viale Mazzini senza il consigliere Staderini. I sindacati minacciano scioperi. Gasparri tuona contro Moretti da Deaglio ”

Rai in alto mare, Pera ferma Casini

I presidenti prendono tempo, ma D'Alema avverte: non è un problema giuridico. Berlusconi convoca la maggioranza

ni: «Lei è dimissionario o no? parteciperà al Cda di martedì?». I maligni pensano anche che su Pera abbia influito il ritorno in patria dell'itinerante Silvio Berlusconi... Sta di fatto che Casini non vuole procedere da solo, questa volta.

In serata interviene Massimo D'Alema: «Il problema non è giuridico», quando si dimettono in tre «c'è la presa d'atto necessaria del fallimento di questo Cda». Ma oggi il consiglio Rai si riunisce come se niente fosse. Un calendario su tre giorni fissato dal presidente Baldassarre. Marco Staderini non ci andrà: «Domani non parteci-

po al consiglio, e rimango in attesa deferente di una risposta dei presidenti di Camera e Senato». Ma senza la loro assicurazione sul fatto che le sue dimissioni possano far cadere l'intero Cda, non lascerà Viale Mazzini «manco morto», ha detto più informalmente. I due «giapponesi» e Saccà, però, si sono fatti più cauti: è probabile infatti che oggi non varino alcuna nomina e si limitino a interrogarsi, in due, sul «programma culturale» della Rai. In ballo ci sono altri punti chiave, come la Fiction e il coordinamento palinsesti, (sui nomi di Ferraro per la prima e il «minoliano» Chicco Agnese per il

secondo, è saltato tutto), ma anche RaiWay, RaiNet (in corsa Alberto Contri, ex consigliere del Polo nella Rai di Zaccaria), RaiSat, la riforma di RaiInternational. Difficile che il Cda monco azzardi un'altra forzatura, con il rischio di far impallidire Pera che, a quel punto, dovrebbe tornare sul binario di Casini e segnare la condanna a morte politica del vertice. Certo anche questa situazione, con Staderini autosospeso, mantiene l'azienda in uno stato di impotenza che non può durare. Da Saxa Rubra a Viale Mazzini si è creata un'alleanza fra sindacale: Slc-Cgil, Uilcom-Uil, Snater, Usigrai e Ugl-Rai, già



in stato di agitazione, annunciano «più dure forme di protesta», forse uno sciopero, e tornano ad appellarsi ai presidenti delle Camere.

Molto dipenderà dal vertice di maggioranza di oggi, a mezzogiorno «chez Berlusconi» a Palazzo Grazioli. Qui il premier potrebbe indicare un

percorso, anche per liberarsi dell'indigesto, per lui, Baldassarre. La maggioranza dovrà trovare un accordo e abbozzare altri nomi da mettere sul bilancio. Il ministro Tremonti, azionista in toto della Rai, spinge per il reintegro dei consiglieri, lo segue a ruota Bossi e anche Fini prende tempo. Da notare la voce più conciliante del sottosegretario alle Comunicazioni, Massimo Baldini, di FI, che accoglie «il disagio espresso da Staderini», smarcandosi così dalla difesa a spada tratta del Cda fatta dal suo ministro di An, Maurizio Gasparri. Il quale anche ieri spara a sinistra. Ultimo obiettivo nel mirino di An: «L'Elmo di Scipio», per l'intervista che Enrico Deaglio ha fatto a Nanni Moretti «senza contraddittorio». Replica l'autore: «Moretti è emerso nell'attualità politica, sono pronto a intervistare Cesare Previti, se accetterà».

Il giornalista Michele Santoro Alessia Paradisi/Ansa

Fallisce il tentativo di conciliazione con la Rai, oggi prima udienza sul ricorso del conduttore di Sciuscià

Santoro porta tutti in tribunale

ROMA Via dagli schermi Rai Santoro, Biagi e Luttazzi? Macché diktat bulgaro, replica Silvio Berlusconi: «Ho voluto solamente esprimere la mia opinione». Questa la linea di difesa del premier espressa dall'Avvocatura dello Stato di fronte al ricorso presentato da Michele Santoro per «demansionamento per discriminazioni politiche». Fallito anche ieri il tentativo di conciliazione all'Ispettorato del lavoro, la partita si riapre oggi alle 14 nella prima udienza (a porte chiuse) al Tribunale del Lavoro in via Lepanto. La linea della Rai, invece, segue come una carta carbone gli ultimi atti del direttore generale, Agostino Saccà: è Santoro a non voler lavorare, perché

l'azienda gli ha proposto di realizzare il docu-dramma sul bandito Salvatore Giuliano. La stessa proposta fatta al conduttore in una lettera la settimana scorsa, uno dei motivi delle dimissioni di Donzelli e Zanda. Una fiction invece dei programmi di informazione, per giunta decisa due anni fa da Pierluigi Celli, approvata da Stefano Munafo, come «esperimento» aggiuntivo al lavoro di approfondimento giornalistico, vero ruolo assegnato al giornalista nel contratto di assunzione del 1999 (per RaiUno, direttore Saccà). E giovedì scorso il direttore generale ha disdetto l'incontro fissato con Santoro, rinviato a data da destinarsi. Una giornata troppo intensa,

tra le nomine votate in due e l'innalzamento del suo Trf.

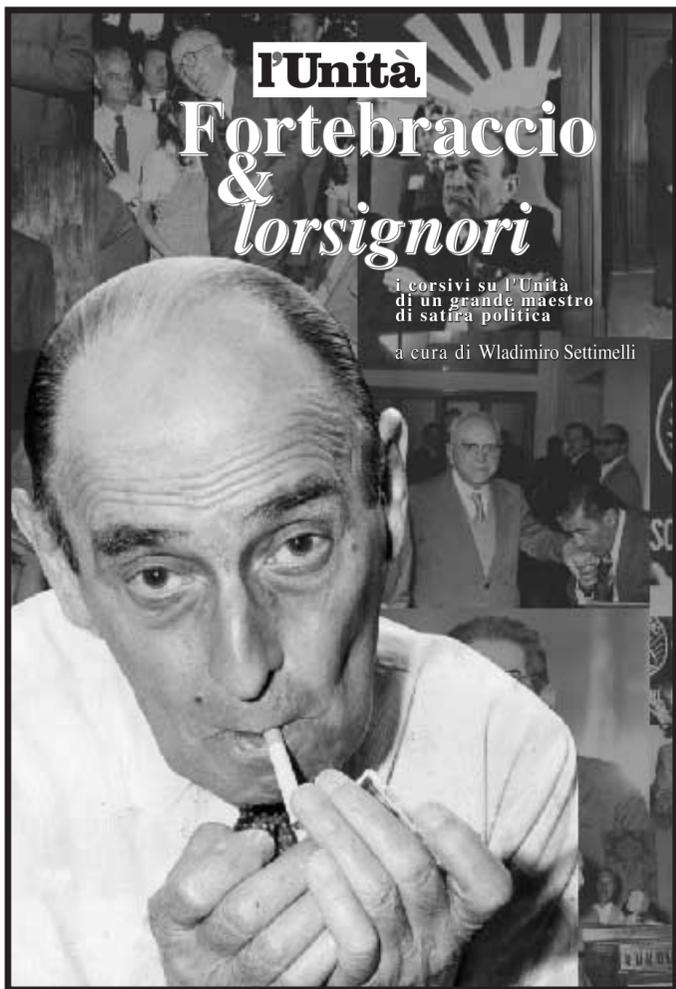
L'udienza si aprirà con un altro tentativo di conciliazione, e il conduttore non ha preclusioni: «Se entro quell'ora (le 14 di domani, per chi legge, ndr.) dovessero arrivare nuove proposte dalla Rai noi saremmo pienamente disponibili a considerarle». Proposte che riguardino programmi di approfondimento, così come ha deliberato il Cda (con quattro sì) dando mandato a Saccà di valutare tutte le possibilità, in primis lo spazio per un programma mensile su RaiTre, offerto dal direttore Paolo Ruffini (il quale riceve così uno schiaffo diretto, alla faccia dell'autonomia

dei direttori di rete valida solo per Marano che non vuole Santoro su RaiDue perché «fizioso»).

Ieri mattina all'Ispettorato del Lavoro si sono presentati, oltre all'avvocato di Santoro, Domenico D'Amati, i legali che rappresentano Berlusconi, Marisa Russo e Ignazio Francesco Caramazza. Il premier è stato infatti chiamato a rispondere personalmente, per aver recato al conduttore un «danno ingiusto», ovvero «aver istigato il presidente Rai, il direttore generale e i consiglieri a rimuoverlo dai suoi incarichi». Berlusconi si copre con il diritto di esprimere «un'opinione». A rispondere personalmente sono chiamati anche Baldassarre, Saccà e i consiglieri Albertoni

e Staderini, per «illegitimi comportamenti nei confronti del conduttore». Ieri l'avvocato Pierluigi Lax, in doppia veste di rappresentante della Rai e dei consiglieri, ha replicato che al conduttore è stato offerto il docu-dramma, «attività soddisfacente». Ci sono state altre cause, perse dalla Rai, per «demansionamento» per ragioni politiche: la vinta Giancarlo Santalmassi nel '95; Enrico Moratti (nessun legame con Letizia): una sentenza della Cassazione, nel '92 condannò l'azienda per illegittimo demansionamento dovuto a «lottizzazione». Oggi testimonierà anche Carlo Freccero, ex direttore di RaiDue

n.l.



Fortebraccio & l'orsignori

i corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica

a cura di Wladimiro Settimelli

Fortebraccio & l'orsignori

Fortebraccio su Silvio Gava

“...Se voi vedete una bella nave o un ricco palazzo vi brillano gli occhi:

all'On. Gava, invece, s'alzano e si abbassano le mandibole.

La facciata di una banca gli fa venire l'accolina in bocca.

Chiamati a un consiglio di amministrazione, voi vi preoccupate di parteciparvi con un notes e una biro, ma Gava ci va con una scotella e una forchetta...”

Fortebraccio su Mario Tanassi

“... Adesso tutti dicono che è stato un delfino di Saragat, e al ministro delle Finanze dispiace particolarmente che lo si dica a Genova, dove tutti sanno che invece è sempre stato un nasello...”

i corsivi su l'Unità di un grande maestro di satira politica

a cura di Wladimiro Settimelli

in edicola con **l'Unità** a € 3,10 in più